

Trapani – Cattedrale - 13 febbraio 2022

La via della vera felicità

VI domenica del Tempo Ordinario – Anno C

Carissimi, carissime!

I piccoli della comunità parrocchiale hanno dato un messaggio importante anche agli adulti con i loro disegni: l'albero verde e quello secco. La felicità di tutti nasce dall'albero verde, che è piantato lungo corsi d'acqua e dà frutto a suo tempo. È il messaggio del salmo di oggi, col quale andiamo incontro a Gesù che dona l'acqua della vita. È Lui che insegna la via della vera felicità, la via delle beatitudini. Continua, così, il nostro cammino domenicale: dalla giornata della Parola siamo passati alla giornata dei profeti e, la volta scorsa, alla giornata dei pescatori di uomini. A cominciare da Simone.

La giornata dei poveri

Oggi possiamo parlare di "giornata dei poveri", che Gesù chiama a portare il "lieto annuncio" del Regno di Dio. Papa Francesco, che ha istituito cinque anni fa la giornata dei poveri, ci ricorda che "i poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. Essi hanno molto da insegnarci". Oggi è la Parola di Dio a parlarci di loro: siamo obbligati a riscoprire la centralità dei poveri nella Bibbia. Se comprendiamo i poveri, comprenderemo tutta la novità del vangelo: la sua forza liberatrice rispetto a un mondo ingessato in situazioni di potere economico e culturale, mediatico e politico, perfino religioso, che opprime i poveri. È una forza veramente trasgressiva, a dire del Direttore de *L'Osservatore Romano* dei giorni scorsi: "Non c'è stato nella storia un messaggio più trasgressivo di quello del Vangelo. Non ci sono più i trasgressori di una volta"¹.

Gesù scende dal monte sul quale era salito e aveva passato la notte in preghiera. Lì, quella notte, ha chiamato e scelto i dodici apostoli. Nel nuovo giorno scende e si ferma su di un luogo pianeggiante: forse un ripiano dal quale vede davanti a sé una grande schiera di discepoli e una numerosa folla di gente. Sono persone, uomini e donne, piccoli e anziani, che vengono da lontano, dalla Giudea e da Gerusalemme, ma anche dalle regioni pagane di Tiro e di Sidone. Non ci sono confini che trattengono questo popolo di poveri in cammino. Si tratta di

¹ A. Monda, *L'Osservatore Romano*, 2 febbraio 2022.

affamati che cercano Gesù per ricevere il dono della sua parola e anche il dono della guarigione. Desiderano toccarlo perché egli ha una potenza capace di guarire tutti. Anche noi oggi veniamo da tutta la città, da tutta la storia attuale. Ci uniamo a quel popolo che vuole toccare Gesù e ascoltare la sua parola; vogliamo ricevere la potenza che ci guarisce dai nostri peccati e dalle nostre malattie fisiche e morali.

Un popolo per il regno di Dio

Gli occhi di Gesù vedono i discepoli di allora e di tutti i tempi. Egli ci rivolge il suo insegnamento importante, forse il più famoso di tutto il Vangelo: le quattro beatitudini contenute nel racconto che ci ha lasciato san Luca. Gesù si rivolge anche a noi e ci parla della via per arrivare alla vera felicità. Chi lo ascolta? Chi lo comprende? Lo ascoltano i poveri, coloro che hanno fame, coloro che piangono, coloro che sono perseguitati. Per ciascuno c'è una promessa. Ma la più importante è contenuta nella prima beatitudine: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio» (Lc 6,20). Gesù proclama la realizzazione di ciò che Dio ha promesso per mezzo dei profeti: in Gesù è giunto l'intervento salvifico di Dio nei confronti del popolo dei poveri, dei deboli, degli oppressi, degli sfruttati, di coloro che non sanno difendersi contro i potenti e i prepotenti, contro coloro che hanno mezzi con cui abusare piccoli e poveri. Non è un messaggio sociologico o politico; è un messaggio teologico, che viene da tutta la Bibbia. È Dio il re, è sua la forza per gli ultimi della storia, per i vinti. Essi non sono moralmente migliori degli altri, non hanno meriti speciali: è Dio stesso che rivolge a loro il suo amore vittorioso.

Nella regalità di Dio si realizza il superamento della fame e del pianto; la persecuzione non ha più alcuna forza; è giunta la gioia tipica dei profeti, la gioia che comincia sulla terra e raggiunge il compimento oltre la storia, nel paradiso. Dio è dalla parte delle vittime di ogni bullismo, è dalla parte dei popoli che non vogliono la guerra, è dalla parte di chi soccombe nel mare dell'indifferenza, è l'avvocato di coloro che non hanno chi li protegga in tribunale, è il medico che non abbandona nessuno. Per san Luca la trama quotidiana della vita dei cristiani sulla terra è segnata dalla presenza della povertà e della croce: "è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio" (At 14,22). Il cammino di fede dei cristiani non può essere diverso da quello percorso da Gesù. Lo ricorda lui stesso ai discepoli di Emmaus: "non era necessario che Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" (Lc 24,26)². Egli è alla guida del popolo dei poveri per condurli alla vera felicità.

² Cfr. B. L. Papa, *La via della felicità proposta da Gesù*, Aquaro, Martina Franca 2018, p. 52.

La vita felice

La vita cristiana, alimentata dall'acqua della Parola – per tornare al disegno dell'albero verde realizzato dai bambini -, tende alla vera felicità. I cristiani pregano con insistenza e invocano il dono dello spirito delle beatitudini. Non aspirano a ricchezze che diventano idoli, non s'illudono di fronte alla sazietà materiale, non si chiudono in esperienze di gioie passeggere, non sono motivati dalla ricerca della buona fama. I cristiani delle beatitudini sono "trasgressivi": fanno il bene verso tutti. Hanno il fiuto del Vangelo: questo li rende profetici, senza cercare di esserlo. Pregano e operano per quella pace, che è frutto della giustizia e genera vite felici: "O Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi, concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio"³.

Con la forza dello Spirito Santo i discepoli delle beatitudini s'impegnano a evangelizzare l'umanità di oggi e di sempre, cercano di "rendere presente nel mondo il Regno di Dio"⁴. Sanno che "l'annuncio del Regno da parte di Gesù viene sempre accompagnato da una attenzione concreta piena di amore nei riguardi degli emarginati, dei quali la giustizia umana non si cura, ma verso i quali la giustizia regale di Dio, manifestata nella persona di Gesù, ha invece uno sguardo privilegiato"⁵. Affrontano insieme, con stile sinodale, le tribolazioni della vita cristiana: lo Spirito li libera da ogni paura e li accompagna nella via della vera felicità. Lo stesso Spirito che ha accompagnato Maria e tutti i santi, evangelizzatori autenticamente poveri e felici.

³ *Messale Romano*, Edizione 2021, Colletta VI domenica Tempo Ordinario, Anno C.

⁴ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 176.

⁵ B. L. Papa, *ivi*, p. 8.